



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del Volontariato”

Anno 2018/2019

***Titolo: Le società di mutuo soccorso:
dall'800 ai giorni nostri***

Tesina di Elena Cacciatori

Qualifica: Volontaria



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
1. LA DEFINIZIONE DI SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO	6
2. LA CREAZIONE DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ALL'ESTERO (GRAN BRETAGNA E USA) E IL LORO SVILUPPO.	7
3. LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE DALLA NASCITA ALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE	12
4. LA TRASFORMAZIONE DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE DURANTE IL PERIODO FASCISTA	16
5. LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DAL SECONDO DOPOGUERRA AI GIORNI NOSTRI	18
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	20
SITOGRAFIA	<u>20</u>

Introduzione

Ho deciso di affrontare le società di mutuo soccorso come argomento di tesina a seguito della lettura della definizione completa di terzo settore, scoprendo che ne fanno parte anch'esse. A dire il vero, non avevo idea che esistessero ancora. A scuola vengono nominate solo quando si affronta l'argomento della Rivoluzione Industriale inglese.

Storia è sempre stata la mia materia scolastica preferita e uno degli argomenti che negli anni mi ha sempre appassionato molto è la lotta per la conquista dei diritti civili: a partire dalle proteste delle suffragette per il diritto al voto delle donne, passando per le rivendicazioni dei movimenti dei lavoratori e andando a finire con il movimento americano per i diritti civili. Ho, quindi, deciso di approfittare dell'occasione per approfondire l'argomento e colmare questa lacuna.

Dobbiamo tantissimo ai creatori delle prime società di mutuo soccorso, perché hanno istituito le prime forme di aiuto ai lavoratori, inventando sostanzialmente il welfare moderno.

La tesina è articolata in ordine cronologico, partendo dalle prime organizzazioni create in Gran Bretagna e Stati Uniti d'America per poi parlare di come sono nate e si sono evolute nel tempo in Italia. L'ultimo capitolo tratta della situazione attuale, con particolare riferimento ai dati emersi dalla seconda indagine sulle società di mutuo soccorso presentata da Isnet¹ nell'aprile di quest'anno. L'intento è di fornire un quadro della loro evoluzione e dell'impatto che hanno avuto sulla società post Rivoluzione Industriale.

¹ Isnet è una Associazione costituita nel 2007 con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle imprese sociali favorendone le relazioni con gli stakeholders. A tal fine, Isnet realizza studi e ricerche per identificare opportunità da proporre al proprio network, il tutto attraverso la piattaforma www.impresasociale.net

1. La definizione di società di mutuo soccorso

<<Le società di mutuo soccorso conseguono la personalità giuridica nei modi stabiliti dalla presente Legge. Esse non hanno finalità di lucro, ma perseguono finalità di interesse generale, sulla base del principio costituzionale di sussidiarietà, attraverso l'esclusivo svolgimento in favore dei soci e dei loro familiari conviventi di una o più delle seguenti attività:

- a) erogazione di trattamenti e prestazioni socio-sanitari nei casi di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro, nonché' in presenza di inabilità temporanea o permanente;
- b) erogazione di sussidi in caso di spese sanitarie sostenute dai soci per la diagnosi e la cura delle malattie e degli infortuni;
- c) erogazione di servizi di assistenza familiare o di contributi economici ai familiari dei soci deceduti;
- d) erogazione di contributi economici e di servizi di assistenza ai soci che si trovino in condizione di gravissimo disagio economico a seguito dell'improvvisa perdita di fonti reddituali personali e familiari e in assenza di provvidenze pubbliche>>².

Le società di mutuo soccorso appartengono al terzo settore. Come si evince dall'articolo sopraccitato, il loro scopo principale è la promozione del mutuo aiuto fra i soci iscritti.

Ogni iscritto è tenuto a versare una quota associativa periodica e ha il diritto di ricevere sussidi e rimborsi nel caso in cui si verifichino determinate condizioni previste dallo statuto della società.

Il principio alla base del loro funzionamento è solidaristico nel senso che la quota non viene versata né allo scopo di riavere poi indietro l'intera cifra, né tantomeno con l'obiettivo di guadagnarci sopra.

² Art. 1, Legge 3818/1886.

2. La creazione delle società di mutuo soccorso all'estero (Gran Bretagna e USA) e il loro sviluppo.

Le prime società di mutuo soccorso apparvero a cavallo fra il 1630 e il 1640 circa in Gran Bretagna, ma il loro numero crebbe in maniera esponenziale con l'avvento della rivoluzione industriale e con il verificarsi del fenomeno dell'inurbamento, cioè l'incremento della popolazione nelle città in seguito allo spopolamento delle campagne.

Nacquero per soddisfare le esigenze dei lavoratori in un'epoca in cui non c'erano tutele da parte dello stato in caso di disoccupazione, di infortuni sul lavoro o di morte. I lavoratori percepivano paghe misere con cui potevano al massimo sperare di sopravvivere. La conseguenza era che avevano un'alimentazione carente, vivevano in alloggi fatiscenti, piccoli, sovraffollati e malsani e l'accesso alle cure mediche era molto limitato.

Quando un lavoratore restava disoccupato, diventava troppo vecchio per lavorare o si infortunava, non percepiva alcun reddito e rischiava di cadere in un grave stato di indigenza insieme alla sua famiglia. In campagna le persone vivevano in famiglie allargate, dove ci si dava una mano a vicenda, mentre in città la situazione era molto diversa. Le famiglie e i singoli individui si ritrovavano a vivere in piccoli alloggi, senza poter contare sull'appoggio degli altri familiari che spesso erano rimasti a vivere in campagna.

In Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Canada esisteva anche il rischio concreto di essere giudicati non in grado di mantenersi e quindi di finire nelle cosiddette workhouse (case di lavoro). Queste erano luoghi fatiscenti e malsani dove i poveri indigenti venivano rinchiusi e costretti a lavorare per ricevere in cambio un misero e insufficiente vitto e alloggio e scarsissime cure mediche. I maltrattamenti erano frequenti e in alcuni casi i lavori erano non solo alienanti ma anche inutili.

C'era uno stigma sociale molto forte riguardo al mantenimento della persona bisognosa da parte dello stato. Il pensiero dominante era che bisognava evitare in tutti i modi che i poveri si ritrovassero a vivere nell'indolenza, approfittando quindi del mantenimento dato dallo Stato.

Un esempio dell'assurdità del funzionamento delle workhouse e delle ingiustizie sociali perpetrate al loro interno è costituito dal lavoro di tritare ossa per ottenere una

polvere da cui poi successivamente venivano ricavati fertilizzanti. Gli occupanti delle workhouse in cui si svolgeva questo lavoro erano malnutriti e si riducevano a succhiare il midollo dalle ossa marce, giunte nel luogo per la loro lavorazione. Quando il fatto emerse, l'attività venne interrotta.

Le prime società di mutuo soccorso presero ispirazione dalle logge massoniche e, addirittura in alcuni casi, risulta arduo fare una esatta distinzione fra le une e le altre: in inglese infatti si tende a parlare di *lodges* (logge) in entrambi i casi. Le società di mutuo soccorso si differenziavano dalla massoneria principalmente per gli scopi e la composizione. I massoni erano per la maggior parte professionisti e mercanti ed erano soliti adottare riti di iniziazione, cerimoniali particolari e segni segreti per il riconoscimento fra gli appartenenti. In quasi tutte le logge massoniche vigeva il divieto di iscrizione per le donne. La struttura era basata su un sistema gerarchico considerato di perfezionamento graduale. Gli scopi delle logge erano la ricerca della verità e il miglioramento dell'umanità. Il secondo veniva realizzato attraverso progetti filantropici rivolti sia agli appartenenti della loggia sia ai bisognosi della società civile. Nel caso delle società di mutuo soccorso, invece, gli iscritti erano lavoratori salariati, artigiani o contadini. La loro funzione era sopperire all'assenza del welfare state (stato sociale) per mezzo dei contributi versati dai soci, i quali insieme ai componenti del loro nucleo familiare erano gli unici destinatari dei servizi offerti e delle opere filantropiche gestite (ad esempio ospedali e orfanotrofi). Le società di mutuo soccorso hanno subito una graduale evoluzione rispetto alle logge massoniche, e molte di esse si riferivano alle loro sedi locali usando proprio il termine "lodge" il che rende abbastanza difficoltosa la catalogazione delle singole organizzazioni sorte a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo. La diffusione delle società di mutuo soccorso in Gran Bretagna subì una battuta di arresto in seguito alla promulgazione dei *Combination Acts*: leggi votate dal parlamento inglese fra il 1799 e il 1800 su iniziativa di William Pitt il Giovane. La creazione di queste leggi avvenne in seguito all'ondata di paura causata dall'avvento della rivoluzione francese. Le élite erano preoccupate che le organizzazioni sindacali e di mutuo soccorso potessero fare da terreno fertile per movimenti rivoluzionari e pericolose (per lo status quo) rivendicazioni sociali. Le società di mutuo soccorso vennero così spinte alla clandestinità. La loro diffusione ricominciò a crescere negli anni trenta dell'Ottocento. Infine nel 1855 ci fu un'inversione di tendenza della politica,

con addirittura la conseguente variazione di leggi che le incoraggiavano e promuovevano, perché si erano accorti che sopperivano a molti problemi che all'epoca lo Stato non era in grado di gestire.

Analogamente alla Gran Bretagna, negli Stati Uniti comparvero prima le logge massoniche (la prima fu fondata a Boston nel 1733). In seguito apparvero due tipologie principali di società di mutuo soccorso: quelle che si occupavano delle indennità di malattia e delle assicurazioni funerarie, e quelle che fornivano assicurazioni sulla vita. L'assicurazione funeraria era considerata da moltissime persone di vitale importanza, perché morire senza lasciare una somma da destinarsi al funerale era percepito come un fatto disonorevole che portava i familiari del defunto a essere considerati dei paria dalla società. In questi casi interveniva la città a pagare le spese del funerale. La denominazione legale era *pauper's funeral* (funerale di un indigente). Il problema per la società dell'epoca era che dover ricorrere all'assistenzialismo veniva percepito come disonorevole. Nel caso dei vitalizi e dei finanziamenti ottenuti dalle società di mutuo soccorso, la faccenda era molto diversa poiché essi venivano finanziati dal lavoratore stesso tramite il versamento di una quota del salario. Il risparmio e la capacità di tutelarsi in anticipo contro infortuni, malattie e morte erano definiti come *thrift* (parsimonia): una delle più importanti virtù delle classi.

Le società di mutuo soccorso avevano tendenzialmente regole ferree di comportamento. Ad esempio il *Loyal Order of Moose* vietava il consumo eccessivo di alcolici e sigarette, le bestemmie, il linguaggio scurrile. La lettura di libri sciocchi, la mancanza di autocontrollo e gli sperperi erano considerate comportamenti altamente negativi. La ragione principale di questi regolamenti risiedeva nel fatto che molte di queste società nacquero in seno alle chiese e alle parrocchie. A causa della violazione delle regole imposte si veniva esclusi e si perdevano i diritti acquisiti con il versamento delle quote associative. Chi gestiva queste società pensava che fosse un imperativo morale promuovere comportamenti virtuosi e spingere le persone a risparmiare soldi invece di sperperarli in vizi. Un altro servizio fondamentale per la società era l'assistenza agli orfani dei soci che includeva anche il finanziamento alla loro educazione.

Molte società di mutuo soccorso americane diedero vita a banche e a negozi che vendevano ai soci beni a prezzi agevolati. Per di più con l'avvento delle leggi Jim Crow dal 1876 in avanti, le società di mutuo soccorso formate dagli afroamericani crearono negozi e banche che servivano solo clienti neri. Era un modo per permettere loro di non dover finanziare le attività gestite dagli oppressori bianchi.

Negli Stati Uniti fiorirono anche le società di mutuo soccorso create dagli immigrati italiani. Queste erano suddivise in diverse categorie fra cui spiccano per particolarità:

- società ristrette a immigrati provenienti da un'area specifica dell'Italia;
- società improntate alla celebrazione di feste religiose tipiche dei paesi di provenienza.

Molte società di mutuo soccorso assumevano medici per fornire cure agli iscritti (questo servizio era chiamato *lodge practice*) e in alcuni casi, gestivano addirittura ospedali. Le società potevano offrire ai medici un bacino stabile di utenti, e in cambio il sistema consentiva ai lavoratori di permettersi l'assistenza di un dottore al costo di 2 dollari all'anno (cifra riferita agli anni '10)³. Non erano però coperte le cure per malattie dovute a comportamenti considerati immorali.

All'inizio del 1900 l'assicurazione obbligatoria si stava progressivamente diffondendo in Europa. Molti studiosi universitari e politici erano infatti convinti che fosse solo una questione di tempo, l'istituzione di una forma di assicurazione obbligatoria anche negli Stati Uniti. C'era però un problema: la società americana era pervasa dalle idee liberiste e dalla convinzione che l'intervento statale dovesse essere ridotto al minimo. Fino al 1916, le società di mutuo soccorso, le organizzazioni sindacali e le assicurazioni private si batterono contro l'assicurazione obbligatoria statale, convinti che avrebbe soppiantato il fraternalismo con il paternalismo e reso le classi lavoratrici succubi dello Stato. Nell'aria aleggiava anche il timore che tutto ciò potesse diventare il primo passo per minare l'indipendenza delle organizzazioni di lavoratori.

Nel 1918 le lotte di opposizione all'assicurazione obbligatoria continuarono in tutti gli strati della popolazione anche quando moltissime società di mutuo soccorso si trovavano in una cattiva situazione finanziaria a causa dell'epidemia di influenza spagnola che aveva causato milioni di morti nel mondo, di cui 675.000 solo negli Stati

³ David T. Beito, *From Mutual Aid to the Welfare State*, The University of North Carolina Press, 2000, pag. 121.

Uniti. Persino le femministe che si battevano per il voto alle donne erano contrarie. Le discussioni e i tentativi di varare una legge in merito andarono avanti fino all'inizio degli anni '20.

Fu solo con l'avvento della grande depressione e la salita di Franklin Delano Roosevelt alla Casa Bianca che vennero varate le prime vere riforme sociali della materia. Durante la crisi economica, il numero di lavoratori iscritti alle società di mutuo soccorso subì un drastico calo a causa della disoccupazione alle stelle e delle difficoltà di molti nel pagare le quote di associazione. Nonostante questo fenomeno, le suddette società svolsero comunque un notevole ruolo come ammortizzatore sociale.

Nel 1935 Roosevelt promulgò la *Social Security Act Law*, una legge che finalmente istituiva l'indennità di disoccupazione, di malattia e di vecchiaia. Questo portò alla progressiva chiusura di molte società di mutuo soccorso, giudicate ormai obsolete. Anche gli orfanotrofi gestiti da queste associazioni vennero progressivamente sostituiti da istituzioni statali.

Successivamente il ruolo delle società di mutuo soccorso nel secondo dopoguerra si ridusse progressivamente, ma alcune di esse continuarono a prosperare per altri decenni.

3. Le società di mutuo soccorso italiane dalla nascita alla fine della prima guerra mondiale

In Italia le società di mutuo soccorso cominciarono a prosperare dal 1848 in poi, in particolare a partire dal Piemonte e dalla Lombardia. In seguito anche in Toscana e in altre regioni del centro-nord. La particolarità delle prime società di mutuo soccorso nate in Italia era che venivano sostenute da filantropi borghesi.

Fu nel 1860 che il fenomeno divenne di portata nazionale. Era uno dei pochi strumenti in grado di sopperire all'assenza del welfare statale. Nel 1862 uscì la prima indagine statistica sul fenomeno da cui si evince l'esistenza di 443 società di mutuo soccorso sull'intero territorio nazionale⁴, moltissime di queste nate nei due anni successivi all'Unità d'Italia. Nel 1873 erano già diventate 1447 e nel 1885 arrivarono a quota 4896. Normalmente queste società erano costituite da lavoratori appartenenti a diversi settori (carattere cumulativo), ma alcune erano rivolte a specifiche categorie di lavoratori; per esempio quelle dei ferrovieri, una delle categorie di lavoratori maggiormente sindacalizzate.

La quota da versare nelle casse della società di mutuo soccorso era definita tassa d'iscrizione. I soci si dividevano in effettivi e onorari. I primi erano i lavoratori che godevano dei benefici relativi all'iscrizione (assistenza, previdenza e aiuto a trovare un lavoro). I secondi, invece, erano soci danarosi: aiutavano le società sia dal punto di vista patrimoniale sia dal punto di vista professionale.

Le società di mutuo soccorso avevano un ruolo fondamentale come ammortizzatori sociali, ma restava un punto debole. La fascia più povera della società non riusciva ad accedere ai servizi che fornivano, in quanto costituiti da lavoratori che non guadagnavano a sufficienza per poter mettere da parte i soldi necessari per pagare la tassa di iscrizione.

Come si è visto precedentemente, riguardo ai paesi anglosassoni, anche in Italia ricevere l'elemosina era percepita come un fatto di cui vergognarsi, e versare le rate all'associazione era un modo per non ritrovarsi a dover fare affidamento alla beneficenza.

⁴ A. Salfi e F. Tarozzi, *Dalle società di mutuo soccorso alle conquiste del welfare state*, Editore Ediesse, 2014, pag. 47.

Lo statuto di ogni società operaia di mutuo soccorso prevedeva il sostegno al socio ammalato e alla sua famiglia. In più si occupavano dei sussidi di disoccupazione, dell'istruzione dei figli dei soci e del sostegno agli orfani, e a volte fornivano pure il servizio di ufficio di collocamento.

Alcune società crearono addirittura degli istituti di credito operaio che fornivano servizi bancari a tassi agevolati agli iscritti.

Le categoria lavorativa che aveva investito maggiormente nelle società di mutuo soccorso e nelle organizzazioni sindacali era quella dei ferrovieri. La prima organizzazione venne fondata a Torino nel 1862 per fornire aiuti alle famiglie dei soci in caso di morte. È da evidenziare il fatto che i ferrovieri erano molto più istruiti della media, infatti saper leggere e scrivere era obbligatorio per chi veniva assunto dalle ferrovie. I ferrovieri contribuirono anche a diffondere l'associazionismo in tutta Italia, grazie al fatto che si muovevano per tutta la penisola. Le loro società di mutuo soccorso erano organizzate sulla base dei mestieri svolti. La più grande e importante era quella dei macchinisti e dei fuochisti. È tutt'ora operante, anche se nel frattempo ha cambiato nome in *Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo* e non si occupa più unicamente di ferrovieri.

Per quel che riguarda la presenza femminile all'interno delle società, agli inizi, si registrò una scarsa partecipazione. Man mano però che la loro diffusione andava aumentando, si cominciarono a istituire dapprima sezioni femminili all'interno di società miste e poi intere società formate da sole donne.

In certi casi le società femminili si occupavano dell'istruzione delle socie e dei loro figli. Ad esempio istituendo premi per i figli che si distinguevano nello studio, e anche promuovendo scuole femminili professionali.

Moltissime società femminili si interessavano dell'istruzione delle iscritte. Ad esempio l'*Operaia femminile bolognese* richiedeva alle socie analfabete di imparare a leggere e scrivere entro i due anni dall'iscrizione, frequentando la scuola fondata dall'associazione. Oltre a fornire i classici servizi del mutuo soccorso, questa società creò una azienda di depositi e prestiti e una impresa occupata a rifornire le socie di macchine da cucire, agevolandone l'acquisto. Il sistema funzionava come quello degli spacci aziendali per gli operai ed era un modo di calmierare i prezzi e mantenerli accessibili.

L'Artigiana Femminile di Bologna, invece, nel 1881 creò un asilo nido per aiutare le donne associate che avevano un lavoro fuori casa.

Dal 1870 al 1885, le società di mutuo soccorso erano divise in tre diverse correnti: una conservatrice e moderata, una liberale e la terza formata dai mazziniani e dai sindacalisti anarchici. La prima era favorevole a una regolamentazione nazionale, mentre la seconda era contraria ad essa, ma favorevole al riconoscimento con l'iscrizione in un registro. Gli ultimi, infine, non appoggiavano nessuna delle due istanze.

Nel 1877 Maiorana Calatabiano, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, presentò un progetto di legge con lo scopo di regolamentare rigidamente le società di mutuo soccorso, a partire dai loro scopi, passando alla gestione del patrimonio e all'erogazione dei sussidi.

Questo fatto portò a indire un congresso nazionale delle società mutualistiche, contando la presenza di 340 partecipanti e 127 sostenitori.

Alla fine del congresso venne deliberato il rigetto del progetto ministeriale e la controproposta di istituire un semplice registro anagrafico delle società su base comunale. A quel punto il ministro ritirò la proposta di legge.

Le discussioni in merito a una legge di regolamentazione delle società di mutuo soccorso ricominciarono nel 1883 e nel 1886. Si arrivò finalmente alla promulgazione di una legge che è tutt'ora in vigore, modificata per l'ultima volta nel 2012.

Dalle società di mutuo soccorso discendono i sindacati. Alcune delle società di carattere professionale, si misero a difendere anche gli interessi dei lavoratori, iniziando a lottare contro i padroni per ottenere migliori condizioni di lavoro e salari più dignitosi, rendendo labile la linea di confine fra di esse e i sindacati veri e propri. Inizialmente le società di mutuo soccorso si rivolgevano principalmente ad artigiani ed operai. Col tempo, però, il loro intervento si allargò fino a dare vita alle cooperative, non solo di artigiani ma anche di coltivatori e allevatori.

Nel 1898, in seguito a un'enorme crisi del settore agrario che colpì le aree vinicole causata dalla diffusione della fillossera e della peronospera, si ebbe la nascita di numerose società di mutuo soccorso agricole. Lo scopo principale era quello di fornire ai soci nell'acquisto di sementi, concimi e attrezzature agricole.

Poiché il governo faceva orecchie da mercante nei confronti del problema, gli agricoltori furono costretti ad associarsi: era l'unico modo per non ritrovarsi in bancarotta e impossibilitati a proseguire l'attività agricola.

Il 5 settembre del 1900 venne istituita la *Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso*. In totale le società erano 6535 nel 1904, di cui solamente 1548 avevano un riconoscimento ufficiale (il 24% sul totale)⁵. La stragrande maggioranza delle società era di piccole dimensioni, addirittura più della metà era formata da meno di 100 soci. Poi nel 1898 venne fondata la *Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai*. Essa era ispirata alle società di mutuo soccorso ed era un'assicurazione volontaria integrata da un contributo di incoraggiamento versato dallo Stato e da sovvenzioni libere degli imprenditori. Il versamento dovuto dal lavoratore non aveva limiti di entità e di durata, ma bisognava essere iscritti almeno da un certo numero di anni ed essere giunti al sessantesimo anno di età per poter usufruire della rendita.

Questa assicurazione divenne obbligatoria nel 1919 per i lavoratori dipendenti del settore privato. In quell'anno venne creato anche l'obbligo di assicurarsi contro la disoccupazione. Questi sono gli antesignani dell'Inps e dell'Inail moderni. Ad ogni modo non resero ancora obsolete le società di mutuo soccorso che continuarono a prosperare fino all'avvento del regime fascista.

⁵ Ibidem, pag. 67.

4. La trasformazione delle società di mutuo soccorso italiane durante il periodo fascista

Subito dopo la fine della prima guerra mondiale si assistette a una grande diffusione e a un grosso incremento dell'attività dei movimenti sindacali.

Fra il 1917 e il 1918 ci fu un crollo del reddito nazionale netto, e anche i salari avevano subito un netto peggioramento, facendo precipitare moltissime persone nella miseria. Non solo: le casse dello Stato versavano in pessime condizioni con debito alle stelle; il valore della lira in picchiata e l'inflazione galoppante. I soldati di ritorno dal fronte avevano ottenuto la promessa della redistribuzione delle terre: parola che non venne però mantenuta.

Il periodo tra il 1919 e 1920 venne definito *Biennio Rosso* (già a partire dagli anni '20) a causa delle lotte operaie e contadine che furoreggiavano in tutta la penisola e culminarono con l'occupazione delle fabbriche nel 1920. I lavoratori mobilitati dalle principali confederazioni di sindacati erano 3.800.000, cinque volte tanto rispetto all'anteguerra.

In questo periodo si assisteva al problema dei contributi assicurativi e previdenziali obbligatori istituiti dallo Stato che andavano a sommarsi a quelli mutualistici volontari. Le società di mutuo soccorso non erano riuscite a diventare l'interlocutore principale con lo Stato e si ritrovarono in una situazione di svantaggio, perché per i lavoratori risultava spesso problematico pagare entrambe le tipologie di contributi.

Il fascismo si proponeva come l'alternativa al capitalismo liberista e al socialismo. Il punto fondante della filosofia fascista era l'egemonia dello Stato in tutti gli aspetti della vita politica e sociale: essa rigettava la democrazia, quindi di riflesso anche le imprese cooperative e le organizzazioni sindacali, le quali erano viste come pericolose antagoniste da tenere sotto controllo statale o addirittura da smantellare.

Nel gennaio del 1922 venne fondata la *Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali fasciste*, a seguito di un congresso tenutosi a Bologna. Durante i lavori dell'incontro, ci fu uno scontro fra due opposte fazioni: gli autonomisti e i dipendenti. I primi volevano che i sindacati rimanessero un'istituzione indipendente e slegata dalla politica, ma vinsero i secondi, così le strutture sindacali fasciste vennero inglobate nel partito fascista.

Fra il 1925 e il 1926 il governo fascista sottrasse la gestione della previdenza sociale alle società di mutuo soccorso. Una dopo l'altra dovettero cedere la gestione della cassa e anche la gestione dell'assistenza sanitaria agli iscritti. L'unico punto di riferimento per la previdenza sociale divenne l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (I.N.P.S.).

Nel 30 dicembre 1926 venne promulgato il regio decreto n° 2288 che portò all'unificazione delle società di mutuo soccorso nell'Ente nazionale della Cooperazione. Le funzioni di controllo e vigilanza vennero attribuite al Ministero dell'Economia, il quale poteva anche stabilire lo scioglimento dei consigli di amministrazione delle società accusate di funzionamento irregolare.

Il passo successivo fu l'inglobamento delle società di mutuo soccorso nell'Opera Nazionale Dopolavoro, la quale agiva su mandato del Capo del Governo ed era gestita direttamente dal segretario del partito fascista.

Le entrate derivavano dal 1,07% del totale annuale dei contributi sindacali obbligatori, da soldi versati dalle pubbliche amministrazioni, da oblazioni, donazioni di privati ed enti, dai soldi versati dagli iscritti e infine dai redditi patrimoniali⁶.

Nel 1934 vennero create ufficialmente le mutue paritetiche che erano rappresentate in ugual misura dai lavoratori e dai datori di lavoro.

Un'altra creazione del periodo fascista sono le mutue sanitarie che fornivano una copertura assicurativa contro le malattie ed erano riservate a determinate categorie di lavoratori. A differenza delle società di mutuo soccorso, la partecipazione non era su base volontaria ma obbligatoria. Al termine della guerra solo un terzo dei cittadini italiani vi aveva accesso. Come al solito, i lavoratori appartenenti agli strati più poveri della popolazione non erano in grado di iscriversi ad esse.

Durante il ventennio fascista, molte società operaie di mutuo soccorso e non, si sciolsero o si fusero per cercare di sopravvivere. Il regime diede l'ordine di chiudere le sedi e la maggior parte delle volte bandiere sociali e arredi vennero sequestrati. Moltissimi archivi ricchi di documenti di importanza storica vennero dispersi e l'avvento della guerra non fece che peggiorare ulteriormente le cose.

⁶ www.marche.cgil.it/formazione/Master_2014/Tesi/Pintucci%20Piermatteo.pdf, pag. 24.

5. Le società di mutuo soccorso dal secondo dopoguerra ai giorni nostri

Nel dopoguerra vennero istituiti degli enti mutualistici nazionali obbligatori e di categoria, con una diversificazione operata sulla base dei contributi versati e dell'assistenza. Le mutue sanitarie continuarono ad esistere fino a quando non vennero inglobate nel moderno sistema sanitario nazionale.

Nonostante tutto questo, le società di mutuo soccorso non sparirono, ma continuarono a fornire servizi di tutela ai soci iscritti. Molte società di mutuo soccorso allargano i loro interventi ad altri settori come la cultura, l'ambiente l'educazione, etc.

Il 23 dicembre 1978 con la legge n. 833 venne creato il *Servizio sanitario nazionale* che mise tutti i cittadini in una condizione di parità riguardo alle prestazioni sanitarie erogate. Il sistema andava a sostituire i vari enti nazionali mutualistici citati in precedenza: essi infatti vennero smantellati e i relativi patrimoni e personale vennero inglobati nel servizio sanitario nazionale. Le società di mutuo soccorso, basate sull'adesione volontaria, non vennero toccate dalla legge, poiché il loro compito era di integrazione rispetto alle prestazioni erogate dallo Stato.

Il 10 aprile del 2019 è stata presentata la seconda indagine⁷ sulle Società di Mutuo Soccorso in Italia (realizzata nel 2018) al Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati.

Da questa indagine risulta che le società di mutuo soccorso attualmente esistenti sul territorio italiano sono 995, di cui 532 sono attive. Nel 2016 (anno in cui fu condotta la prima indagine), se ne contavano 1114 di cui solo 509 attive.

Per "società attiva" si intende un'organizzazione formata da soci che versano una quota annuale, che svolge attività continuative per i soci finanziate dalle quote versate e inoltre risulta contattabile da chiunque sia interessato.

Il 49% delle società di mutuo soccorso è localizzata nel Nord-Ovest, il 15,5% nel Nord-Est, il 18,5% al centro e il 17% nel Sud. Ciò non desta sorprese visto che sul territorio

⁷ Seconda indagine su *Società di Mutuo Soccorso in Italia - Un modello di welfare generativo* a cura di Associazione Isnet in partnership con Coonfcooperative salute, Fimiv e ANSI, www.impresasociale.net

italiano esse hanno iniziato a svilupparsi proprio in Piemonte, Liguria e Lombardia. In otto casi su dieci sono state fondate prima del 1924 (il 44% prima del 1886).

Le società di mutuo soccorso impiegano tantissimi volontari, superiore al il 90% delle persone attive. Rispetto all'indagine precedente, va sottolineato anche la registrazione di un incremento delle persone regolarmente assunte.

L'altissima presenza di volontari è una delle caratteristiche che le rende società appartenenti al terzo settore. Altra particolarità è la caratterizzazione mutualistica e solidale, infatti 141 milioni vengono resi ai soci (parlando del settore socio sanitario) rispetto i 223 milioni di euro raccolti dai contributi associativi versati nel 2017. Un'altra interessante caratteristica è che tutte le società di mutuo soccorso garantiscono l'assistenza a vita ai soci.

Altri dati che ritengo opportuno evidenziare sono che solo il 36,1% dei soci deriva da convenzioni stipulate fra le società di mutuo soccorso e le aziende; il 61% delle società di mutuo soccorso svolgono attività socio sanitarie; l'82% non prevede tetti alla copertura dei soci più anziani e la maggior parte delle società restanti impone un limite d'età per la prima iscrizione per rendere l'attività più sostenibile dal punto di vista economico.

Bibliografia di riferimento

A. Salfi e F. Tarozzi, *Dalle società di mutuo soccorso alle conquiste del welfare state*, Editore Ediesse, 2014.

David T. Beito, *From Mutual Aid to the Welfer State*, The University of North Carolina Press, 2000.

Sitografia

www.inps.it

www.vita.it

www.impresasociale.net

www.marche.cgil.it

Stefano Maggi e Massimo Taborri, *Le società di mutuo soccorso. Un patrimonio tra passato e presente*, Fondazione Cesare Pozzo servizi d'integrazione sanitaria, 2017 in mutuacesarepozzo.org

<http://portale.lombardinelmondo.org>

Medicine Destroyed the Vibrant Health-Care Alternative of Lodge Practice, *Lodge Doctors and the Poor*, 1 maggio 1994, in fee.org.

<https://fee.org/articles/>